

Operò nel Friuli Occidentale e al di fuori, in epoca austriaca (1810 - 1882)

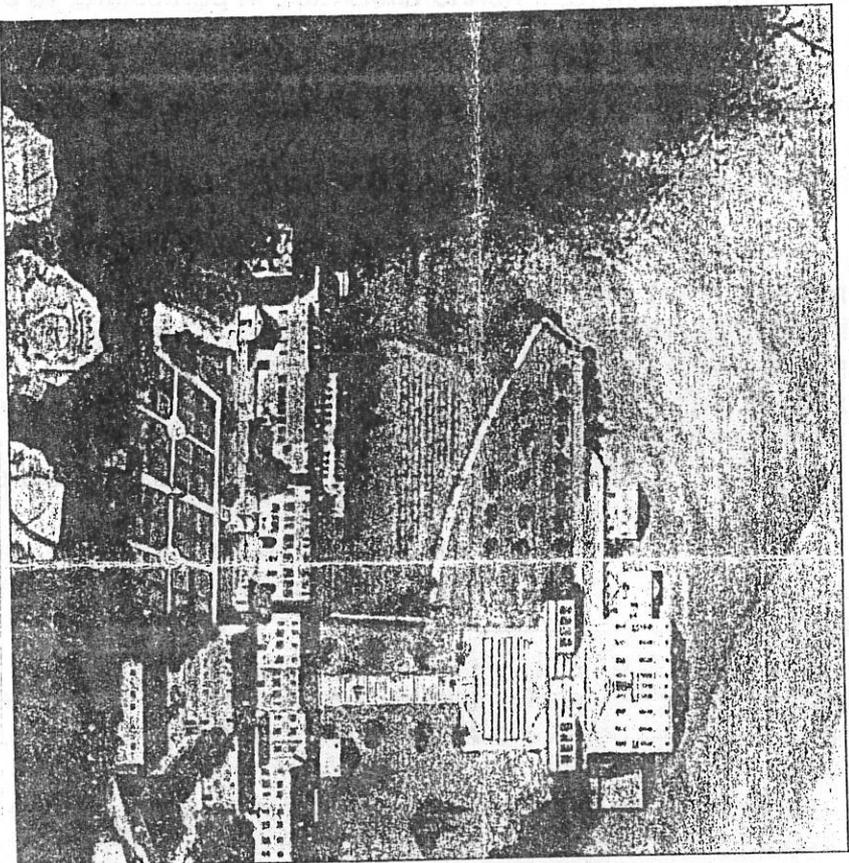
# Pietro Quaglia, disegnatore eclettico di molti giardini d'arte all'italiana

Pietro Quaglia, disegnatore eclettico di molti giardini d'arte all'italiana però nel Friuli occidentale e no, in epoca austriaca (1810-1882).

Per un lavoro che stiamo studiando sulla villa Polcreti di Castel d'Aviano siamo incampati sul nome di Pietro Quaglia, che risulta il progettista e realizzatore del giardino all'italiana, in epoca austriaca, del giardino, appunto, della dimora degli ultimi titolari del feudo di abitanza della giurisdizione feudale del maniero avianese.

Abbiamo scorso il Marchetti (G. Marchetti, Il Friuli-Termini e tempi), ma invano, pur tenendo presente trattarsi della somma delle biografie dei personaggi in ambito friulano.

Non saremo certo a far le pulci a un monumento di cultura quale il Marchetti, pur tuttavia il nostro illustre storico fotografico ha avuto torto — si fa per dire — in quanto il nostro Quaglia per la personalità di non comune rilievo non avrebbe certamente sfuggito del panticon morale del volume marchettiano. Pietro Quaglia marchettiano. Pietro Quaglia nasce in quel di Polcenigo da un'agata famiglia del luogo che vantava diversi possedimenti fondiari e anche gli ambiti della cosiddetta Santissima (le sorgenti del Liverzani). Santissima così ricca — tutti lo sanno — d'acque dove, a suo tempo, il Quaglia aveva progettato di erigere una carriera. Ma fortunatamente non se ne fece nulla. Diciamo fortunatamente, perché così, l'ambiente non ne fu rovinato. Si laureò in ingegneria e quella professione lo ingegnere fu, per lui, una vera vocazione, considerate le realizzazioni che egli curò e portò a termine nel corso della sua esistenza. Del resto la sua preparazione, principalmente quella tecnica, ma non solo, uscito, con una — pare — dalla Normale di Pisa, fu veramente robusta. Nacque



come si disse, in Polcenigo nel 1810 e ivi morì nel 1882. Come si vede la sua operatività si svolge al tempo del Friuli austriaco che vedeva una fitta fioritura dei giardini della struggente stagione romantica così piena di esotizzante spirito mitteleuropeo.

Il Quaglia fu un eccellente progettista e realizzatore di giardini all'italiana e all'inglese, in una stagione che fa pensare alla scuola del veneziano Giuseppe Jappelli (1783-1852). Jappelli costruì diversi giardini in Friuli (Udine, parco Hirschel di Percenico eccetera) del Conte Pedrocchi a Padova e del palazzo Torlonia a Roma.

Il Quaglia faceva parte di quella fessure dove che caratterizzò il Friuli nel XIX secolo, e frequentò queste milizie culturali con Teobaldo Cicconi, Francesco

Purtroppo molta parte di quanto egli fece e non fu poco, non è riscontrabile documentariamente in quanto, date le vicissitudini storiche, non esiste da nessuna parte alcunché di controllabile.

Comunque, dalle notizie sparse qua e là, si ha un'idea del tanto lavoro che egli fece. Fu polivalente e se, come ingegnere idraulico fu straordinariamente capace specie nelle sue progettazioni inerenti all'irrigazione nell'agricoltura (si rammenti la caratteristica del magri che interessa gran parte dei terreni nel Nord del Friuli occidentale), lo si può appurare a Giovanni Battista Bassi, pordenonese. Nella sua realizzazione di giardini di insonna zione tardo-romantica egli dà la sensazione di avere visto lo Jappelli. In questo campo ultimo, per altro, ebbe il Quaglia molto presente anche il conte Ascanio di Brazza (1793-1852) esperto di giardini ed egregio botanico. Del conte Ascanio di Brazza il Quaglia fu anche procuratore.

Un esempio di come egli fosse eccellente giardinista lo si ha nell'esaminare il giardino all'italiana da lui realizzato, dal nulla, per conto dei nobili Polcreti di Castello a Castel d'Aviano (1845), attuale Golf club. Si tratta di una grossa realizzazione che interessò decine e decine di ettari. La sua più grossa difficoltà fu quella di far sorgere un giardino su un terreno arido. Accanto a questo suo così impegnativo lavoro, ne rammenteremo altri pure di non comune portata come il giardino della Villa Mannin di Passariano (retrosante), quello della villa Antonini di Udine, il giardino retrostante a palazzo Scolari (oggi Salice) collocato in un'armoniosa digradare sul fianco della collina a Polcenigo.

Il palazzo Scolari pervenne in mano alla famiglia Mannin e fu Maria Mannin, erede dell'edificio, che Pietro Quaglia sposò. Come si disse fu un ingegno polivalente e diede buone prove artistiche quale grafico (rammentiamo la bella visione del castello-palazzo polcenigese), inoltre fu cultore di studi agronomici, naturalistici e storici. Nel 1877, in occasione delle nozze della figlia Ada, con il professor Saverio Scolari, curò una edizione degli Statuti di Polcenigo. A lui sono attribuiti i disegni del giardino retrostante a Palazzo Menegozzi in piazza ad Aviano. Pare che il nassetto della villa Polcreti di Castello sia stato fatto in collaborazione con Giovanni Battista Bassi che aveva, in Aviano, eretto il teatro dei nobili (simoniacche) e colonne doriche della parte interna della villa polcretiana).

Sarebbe interessante approfittare questa figura, di questo figlio illustre del Friuli occidentale, fu un talento di rilievo e indegno di tanto oblio. Tanto lavoro con straordinario fervore e talento deve pur avere lasciato una certa documentazione da qualche parte. Per intanto, lo segnaliamo. Coniungo i risultati più spettacolari ancora oggi riscontrabili nell'opera del Quaglia (anche Quaglia) si possono osservare nel giardino della villa Mannin di Passariano e di villa Antonini di Udine.

Quando dal Quaglia ottenute in quei luoghi dimostra la sua raggiante abilità nei due aspetti di queste realizzazioni. E cioè il preliminare impianto tecnico nei percorsi e nelle nascoste necessità irrigue e in quello di sicuro infortunio scenografico nella distribuzione dei gruppi alternanti di piante e dei sorprendenti, pur accessori, spazi verdi. E veramente la tecnica sposata ad aspetti straggente mente poetici in un mondo romantico popolato da chiosole, uomini in focolo e marisina, imperniati e decorativi ufficiali asburgici in graticci bianco-oro e pannelli rossi. E questo tra questi, cavalli, carrozze e galeoni. Questo il Quaglia sentì, traspose e ambientò.

Mgb Altan